

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Lettonia e Repubblica Ceca registrano i miglioramenti più significativi, grazie al considerevole aumento della fiducia nelle istituzioni europee e all'incremento dei servizi digitali offerti dalle pubbliche amministrazioni. Croazia e Francia sono invece gli Stati che evidenziano il peggioramento maggiore, a causa dell'aumento della corruzione e della durata media dei procedimenti civili.

L'Italia, quartultima in classifica, registra lievi miglioramenti tra il 2015 e il 2021, maggiori rispetto a quelli misurati per la media dell'Unione europea. Ciononostante, nel 2021 evidenzia il livello peggiore in tutta l'Unione europea sia per la durata media dei procedimenti civili sia per l'offerta dei servizi digitali delle pubbliche amministrazioni.

GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Polonia e Ungheria registrano i miglioramenti più significativi, grazie all'aumento sia dell'APS sia della quota di importazioni da Paesi in via di sviluppo, mentre Cipro e Danimarca evidenziano il peggioramento più elevato a causa della riduzione della quota di tasse ambientali.

L'Italia attesta un lieve peggioramento tra il 2015 e il 2021, comunque maggiore rispetto a quello della media UE. In particolare, nel 2021, l'Italia evidenzia il livello più alto di tutta l'Unione per quanto riguarda l'ammontare di debito pubblico (rispetto al PIL) e registra la seconda quota maggiore di importazioni dai Paesi in via di sviluppo.

2.2 L'Unione europea e le politiche per lo sviluppo sostenibile: un primo bilancio della legislatura 2019-2024

L'Agenda 2030 al centro delle politiche europee

Lo sviluppo sostenibile e l'Agenda 2030 sono stati posti al centro della politica dell'Unione europea a partire dal "voto di fiducia" del Parlamento europeo alla Presidente della Commissione Ursula von der Leyen e del suo programma 2019-2024 "Un'Unione più ambiziosa"¹ nella seduta plenaria del Parlamento europeo del 16 luglio 2019. Il programma fu articolato in sei priorità, ponendo come primo punto il Green Deal europeo, che includeva l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 attraverso una transizione "equa". Al secondo punto fu inserito l'obiettivo di realizzare un'economia che "lavori per le persone", e furono indicati traguardi più ambiziosi rispetto al passato in termini di equità sociale e prosperità. Il programma assunse anche il ciclo del "Semestre europeo" come strumento per integrare gli SDGs nelle politiche dell'UE attraverso il coordinamento delle politiche macroeconomiche degli Stati membri.

Il quadro di riferimento dell'Agenda 2030 e gli impegni per l'Accordo di Parigi sul clima sono stati confermati e rilanciati nel corso della legislatura da parte di tutte le istituzioni dell'UE, al punto che l'obiettivo di conseguire gli SDGs ha guidato il disegno sia delle misure varate in risposta alla pandemia da COVID-19 attraverso il programma Next Generation EU che ha finanziato i Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR) e il piano REPowerEU, lanciato in risposta all'invasione russa dell'Ucraina.

L'impegno per il conseguimento degli SDGs è stato confermato negli atti assunti anche nel 2023, come emerge dalla lettura della prima *voluntary review* dell'UE, pubblicata dalla Commissione europea il 15 maggio² e presentata all'HLPF il 19 luglio³, dalla risoluzione del Parlamento europeo del 15 giugno 2023⁴ e dalle conclusioni del Consiglio del 20 luglio⁵. Da questi atti emerge chiaramente come le istituzioni dell'UE siano unanimi nel sostenere la necessità di un'accelerazione dei processi politici necessari per conseguire gli SDGs alla luce degli arretramenti verificatisi negli ultimi anni a causa di pandemia e guerra in Ucraina, e quale strumento di risposta alla crescente instabilità geopolitica. In particolare, il